

Feste dell'Unità come tribuna politica di massa

Con slancio inaguardabilmente ottimistico, la campagna per la stampa comunista è in pieno sviluppo in tutta Italia. Centinaia di feste si sono già svolte, altre centinaia sono in corso in queste settimane, e si avvicina ad appuntamenti imponenti. L'apertura ufficiale a Mantova, il festival dedicato alle donne ad Arezzo, quello meridionale a Siracusa e si continuerà tutta l'estate, fino alla festa nazionale di Genova. Nonostante le prove elettorali, nonostante la pesante inclemente, nonostante i miracoli d'intimità che sono stati necessari per non far coincidere le iniziative con gli orari delle partite del Mundial, le notizie finora sono un livello alto di affluenza delle manifestazioni, per gli innessi (essa essenziale). Tuttavia, a questo punto, potrà essere utile qualche osservazione.

Le questioni dell'informazione

La ripresa di contatto e la discussione sono altrettanto indispensabili con quanti hanno votato « sì » sulla legge per il finanziamento dei partiti. Le feste dell'Unità sono la sede più adatta per portare avanti questa tematica: proprio perché lì emergono i caratteri specifici del nostro partito, il nostro sforzo di autofinanziamento. Dunque, primo, spiegare quale è la vita e quali sono le esigenze di un grande partito popolare di massa, che cosa significa sostenere la nostra stampa come elemento di lotta per l'indipendenza e la pluralità dell'informazione; secondo, affrontare in maniera più incisiva le questioni della informazione nella vita pubblica, anche qui non limitandosi alla legge, ma ampliando il discorso ai vari aspetti del risanamento del modo di governare, dalla lotta al clientelismo e al corporativismo fino alle questioni di ordine generale: norme negli enti e nelle aziende statali; terzo, sollecitare le altre forze politiche a una piena « trasparenza » dei loro bilanci, a dar pubblicità alle loro attività finanziarie, a tutte le livelli, dal centro alle sezioni, a unità alle nostre richieste relative ai controlli, alle incompatibilità, ai cumuli delle cariche, alla giustizia fiscale, alla battaglia contro le evasioni. E' un'opera necessaria, da cominciare subito per superare un clima di incertezza e di sfiducia di cui l'11 giugno ha rappresentato un campanello d'allarme.

L'orientamento del Partito

Bene, è indispensabile che la campagna della stampa comunista 1978 divenga il luogo per una grande iniziativa nazionale del PCI su questi temi. Dalle feste maggiori alle minori, vi è qui tutto un lavoro da fare per l'orientamento del partito e dell'opinione pubblica. Stabilire un confronto con le altre forze: un lavoro tanto più urgente, quanto più sono emersi in questi mesi problemi seri. Innanzitutto le questioni dello Stato, di questo specifico Stato repubblicano e antifascista, della difesa del sistema democratico come condizione per il rinnovamento, del ruolo centrale della classe operaia in questa battaglia. Dibattiti e iniziative sia a carattere immediatamente politico sia a carattere storico e teorico: in aperto confronto e polemica con posizioni anche lontane dalle nostre e che consideriamo sbagliate, per far risaltare le motivazioni della linea generale dei comunisti e la validità della nostra proposta unitaria per far uscire il Paese dalla crisi.

In questo quadro potranno essere affrontati i problemi specifici posti dal referendum sull'ordine pubblico, la chiarezza sulla natura e sugli obiettivi del terrorismo brigatistico e dello squadrismo nero, sul modo di isolare e combattere; e per dar luogo a un pronunciamento, a una spinta dal basso per l'immediata approvazione della legge finanziaria, sulla quale tutti i partiti democratici si sono solennemente impegnati alla vigilia del referendum. E'

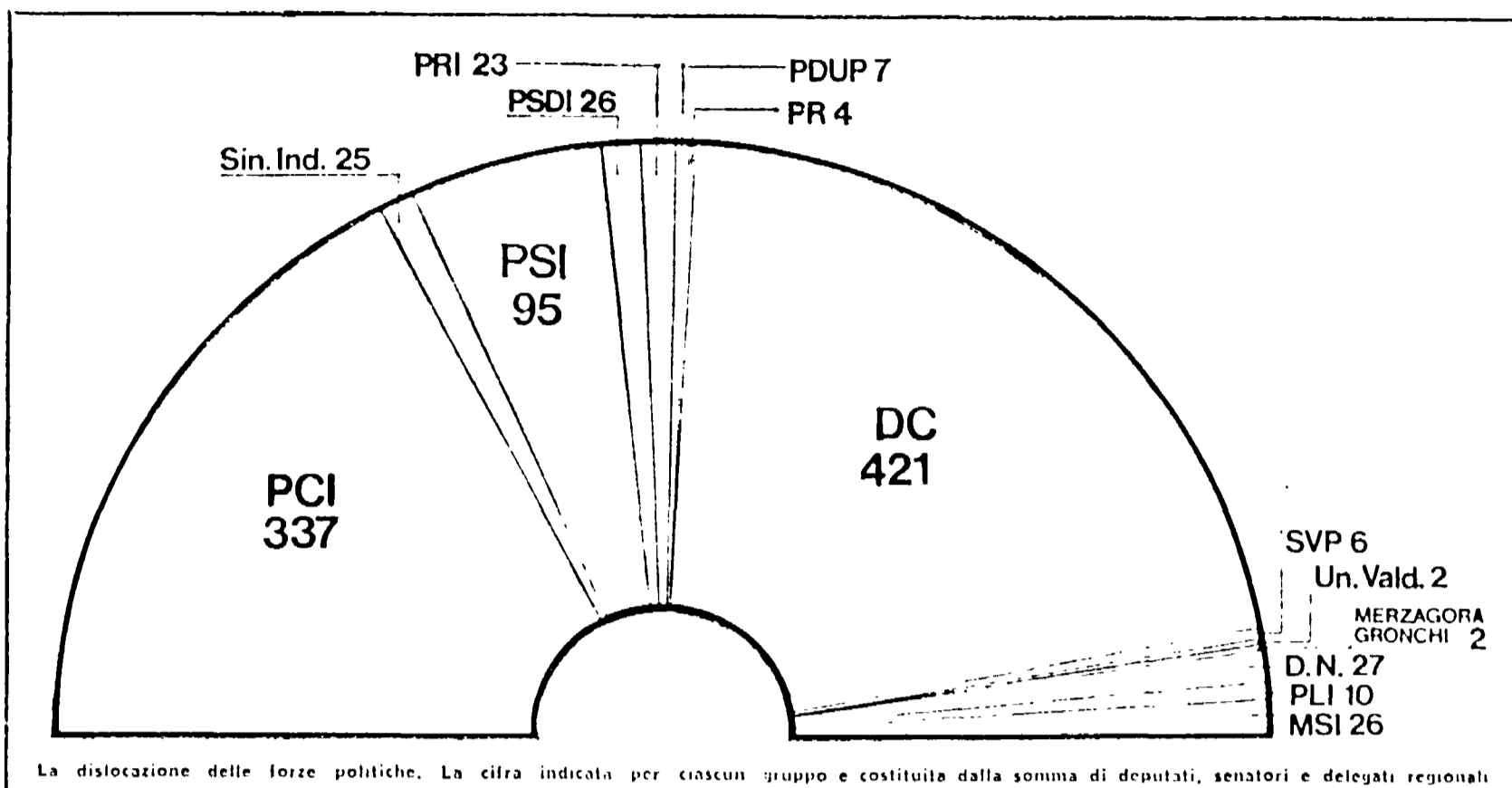
Luca Pavolini

I 1.011 «grandi elettori» convocati nell'aula di Montecitorio

Da giovedì si vota per il Quirinale

Previsto per il primo giorno un solo scrutinio - Dal terzo saranno sufficienti 506 voti - Approntate 20.000 schede

ROMA - Siamo al conto alla rovescia. Tra quattro giorni, giovedì 16 in punto, il presidente della Camera Pietro Ingrao - che nella circostanza assume la figura di presidente del Parlamento - chiamerà i 1.011 «grandi elettori» (620 deputati, 323 senatori, 58 delegati regionali) alla prima votazione per l'elezione del primo presidente della Repubblica. In quelle elezioni si voterà a quel voto, nella grande platea di Montecitorio? Non c'è alcuna « certezza » da raccogliere, nessun cenno di rimpunto per la questione del Quirinale così seriamente interrotta dieci giorni fa. Da qui la nostra del-



La distribuzione delle forze politiche. La cifra indicata per ciascun gruppo è costituita dalla somma di deputati, senatori e delegati regionali.

LE FORZE IN CAMPO

Del resto, la stessa geografia politica dell'aula di Montecitorio testimonia del profondo mutamento intervenuto nell'aula di Montecitorio. Il gruppo più consistente (ma non necessariamente il più compatto, come dimostrano tutti i precedenti analitici) è quello della DC. Conta 421 elettori: 263 deputati, 137 senatori e nel suo gruppo sono compresi tanto Giovanni Leone quanto il presidente della Repubblica sponte Amintore Fanfani e 21 delegati regionali. Al suo fianco, i 6 elettori della SVP (3 deputati, 2 senatori, 1 delegato regionale). Poi ancora una manciata di deputati e senatori, quella dell'Unione Valdadsa, rappresentata da un deputato e dal delegato della Valle d'Aosta.

Completano il quadro della collocazione politica dei «grandi elettori» i gruppi di Democrazia nazionale (17 deputati, 9 senatori, 1 delegato regionale) del PLI (5, 3, 1) e del MSI, che conta su 17 deputati (comprendendo anche Sandro Secchi), latitante per l'assassinio del compagno Luigi Di Rosa), 6 senatori e 2 delegati regionali. Ma per raggiungere la cifra complessiva di 1.011 membri del collegio elettorale, sono ancora da calcolare i voti dei senatori a vita Giovanni

Granchi e Cesare Merzagora: mentre per gli altri senatori a vita e il diritto di voto sono stati posti in qualche modo di tempo a consultazioni, in qualche modo del tutto « parlamentare » per loro l'aggiornamento ad un gruppo è impossibile data la

LE VOTAZIONI

Giovedì pomeriggio si voterà una sola volta. Tra appello nominale, votazione segreta e scrutinio delle schede non andranno tre o quattro ore, seguite in diretta da TV e radio. E' probabile che nessun candidato raggiunga a primo scrutinio (nella storia delle elezioni dei presidenti della Repubblica questo è avvenuto una sola volta: con Enrico De Nicola, capo provvisorio dal 28 giugno '46 al 31 dicembre '47 e poi primo presidente sino all'11 maggio '48) la richiesta dei due terzi, vale a dire 674 voti. Questo stesso « quorum » è richiesto per la seconda votazione, mentre dalla terza sarà sufficiente la maggioranza assoluta, cioè appunto i 506 voti di cui abbiamo già parlato. E' probabile che per questo si abbiano due votazioni al giorno,

convocati nella seconda volta. Le schede, deputati e senatori furono impegnati nel dibattito anche nei giorni festivi. Quante votazioni saranno necessarie per giungere alla funzione? Ogni previsione è ovviamente del tutto fuori luogo. Tanto per mettersi al sicuro, la segreteria generale della Camera ha fatto già stampare ventimila schede, in queste ore, sono sottoposte una per una a revisione e riduzione. Ventimila le schede, sostituite da nuove, se necessario per alcuni mesi. Troppi? Inaffidabili? Lontano da noi da una constatazione statistica. Nella storia elettorale dei presidenti della Repubblica si registra un aumento progressivo degli scrutini necessari per giungere alla scelta buona: all'ultima votazione necessaria per eleggere De Nicola, sono seguiti 4 scrutini per Luigi Einaudi, e altrettanti per Giovanni Gronchi, 9 per Antonio Sciucchi, 21 per Giuseppe Saragat, 23 per Giovanni Leone. Ma ben spesso, anzi sempre, tutti i scrutini hanno avuto una fine politica: ancora nella primavera dell'anno scorso, in occasione del procedimento di accusa contro gli ex ministri

convocati nella seconda volta. Le schede, deputati e senatori furono impegnati nel dibattito anche nei giorni festivi. Quante votazioni saranno necessarie per giungere alla funzione? Ogni previsione è ovviamente del tutto fuori luogo. Tanto per mettersi al sicuro, la segreteria generale della Camera ha fatto già stampare ventimila schede, in queste ore, sono sottoposte una per una a revisione e riduzione. Ventimila le schede, sostituite da nuove, se necessario per alcuni mesi. Troppi? Inaffidabili? Lontano da noi da una constatazione statistica. Nella storia elettorale dei presidenti della Repubblica si registra un aumento progressivo degli scrutini necessari per giungere alla scelta buona: all'ultima votazione necessaria per eleggere De Nicola, sono seguiti 4 scrutini per Luigi Einaudi, e altrettanti per Giovanni Gronchi, 9 per Antonio Sciucchi, 21 per Giuseppe Saragat, 23 per Giovanni Leone. Ma ben spesso, anzi sempre, tutti i scrutini hanno avuto una fine politica: ancora nella primavera dell'anno scorso, in occasione del procedimento di accusa contro gli ex ministri

convocati nella seconda volta. Le schede, deputati e senatori furono impegnati nel dibattito anche nei giorni festivi. Quante votazioni saranno necessarie per giungere alla funzione? Ogni previsione è ovviamente del tutto fuori luogo. Tanto per mettersi al sicuro, la segreteria generale della Camera ha fatto già stampare ventimila schede, in queste ore, sono sottoposte una per una a revisione e riduzione. Ventimila le schede, sostituite da nuove, se necessario per alcuni mesi. Troppi? Inaffidabili? Lontano da noi da una constatazione statistica. Nella storia elettorale dei presidenti della Repubblica si registra un aumento progressivo degli scrutini necessari per giungere alla scelta buona: all'ultima votazione necessaria per eleggere De Nicola, sono seguiti 4 scrutini per Luigi Einaudi, e altrettanti per Giovanni Gronchi, 9 per Antonio Sciucchi, 21 per Giuseppe Saragat, 23 per Giovanni Leone. Ma ben spesso, anzi sempre, tutti i scrutini hanno avuto una fine politica: ancora nella primavera dell'anno scorso, in occasione del procedimento di accusa contro gli ex ministri

Il maxi-concorso a Montecitorio

«Aspiranti coadiutori» in 13.000 alla Camera

ROMA - Dopo aver parlato, il governo ha dieci giorni di tempo per presentarsi al Parlamento per la prima volta. In questa ipotesi, il «maxi-concorso» non è un limite. Quanti hanno risposto esattamente a questa domanda? Il numero di deputati messi a concorso in questi giorni. A quanto sembra sono tra i 13.000 di lavoro più ambiti d'Italia: i coadiutori, sono oltre tre mila. Giovani e meno 20 anni, disoccupati e non, provenienti da ogni parte del paese.

Da venerdì mattina e sino a lunedì sera compresa la giornata festiva di oggi, i tre mila divisi in scaglioni, affrontano la prima prova - a quiz - apparso dieci giorni fa. Quante e quali le risposte? In un palazzo Montecitorio. Sparte le tradizioni, ma regole dell'etichetta parlamentare, migliaia di giovani in un'aula e loro occhi fissi sui fogli di risposta. In questa occasione, il presidente della Camera, il famoso Transatlantico di cui sono spuntati tutti i deputati, e messo il grande emblema dell'assemblea. Proprio qui, il 1011 «grandi elettori» del sistema presidenziale della Repubblica, ora in fatto di coadiutori, si sono presentati a domanda di lavoro. L'ordinamento costituzionale del Parlamento.

Proprio questa formula, studiata nel buco di concorso apparso sulla Gazzetta ufficiale, ha provocato per una clamorosa protesta di un gruppo di deputati, con un'aula di lavoro, le dimissioni di un deputato. E' un fatto che ha provocato per una clamorosa protesta di un gruppo di deputati, con un'aula di lavoro, le dimissioni di un deputato. E' un fatto che ha provocato per una clamorosa protesta di un gruppo di deputati, con un'aula di lavoro, le dimissioni di un deputato.

Giorgio Frasca Polara

Solo 200 giorni di lezione per l'anno scolastico

ROMA - Il prossimo anno scolastico inizierà il 16 settembre, avrà una durata di 200 giorni. Questa la decisione del consiglio nazionale della pubblica istruzione, che ha accolto la maggioranza strettissima di un solo voto, una proposta del ministro Pedini. Viene così varificata la legge varata da un anno fa dal Parlamento (la 637) che stabiliva l'aumento dei giorni di scuola, per il biennio 1977-78 e per il triennio 1978-79. La legge prevedeva l'anno scolastico non inferiore alla 215 giorni effettive.

Mercoledì il Consiglio di Sanità sulle bioproteine

ROMA - Il Consiglio Superiore di Sanità esaminerà mercoledì prossimo la proposta di legge sulla bioproteine. Il Consiglio Superiore di Sanità esaminerà mercoledì prossimo la proposta di legge sulla bioproteine. Il Consiglio Superiore di Sanità esaminerà mercoledì prossimo la proposta di legge sulla bioproteine.

La legge sulle emittenti dovrà mettere ordine tra circa 3000 radio-tv private

Discussioni e riserve sulle norme anti-concentrazioni - Necessario un ampio dibattito nel Paese e in Parlamento per migliorare il testo che è stato preparato dal ministro

ROMA - Quante antenne rimarranno? Quante dovranno chiudere baracca e burattini? Se lo stanno chiedendo in molti, soprattutto gli interessati, da venerdì, quando il Consiglio dei ministri ha licenziato il testo per la regolamentazione delle emittenti private presentato dal ministro Gullotti. Non tutti possono ostentare la sicurezza di Rizzoli, l'ho altro per la testa - racconta in giro - le tv non mi interessano più, ma neanche si lasciano prendere dall'isteria di montecelliani e missini. C'è una certa tensione sul tutto le frequenze disponibili e minaccioso straripare annunciando un referendum contro la legge: i primi perché la legge vada la trasmissione di pubblicità alle tv estere; i secondi perché il testo è troppo restrittivo.

Table with 2 columns: Emittenti private, tv radio. Lists regions and their respective number of radio and TV stations.

Ma come è fatto questo anno imprevisto nel quale la legge dovrebbe mettere ordine? Gli ultimi rilevamenti parlano di 58 tv. Da parte massiccia nel Lazio con 96 emittenti, 224 radio (328 in Lombardia). Come sono e a parte le restrizioni? Un settembre di un mese di tempo, il mese di settembre, il mese di settembre, il mese di settembre.

La tv privata non può essere considerata un servizio pubblico, in quanto il servizio pubblico è quello che è stato preparato dal ministro. La tv privata non può essere considerata un servizio pubblico, in quanto il servizio pubblico è quello che è stato preparato dal ministro.

Il provvedimento del Consiglio dei ministri colpisce l'autonomia regionale

Inaccettabile la decisione sugli enti inutili

ROMA - Venerdì scorso il consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legge, che proroga al 31 dicembre la concessione di contributi e finanziamenti ad alcuni enti in particolare l'Enasarco e l'Onip che rientrano tra quelli da «sciogliere», in quanto «enti inutili». Si tratta di una decisione assai grave, come avevano detto nei giorni scorsi i compagni Francesco Colonna e Adriana Lenzi nel corso di una delle ultime riunioni della commissione tecnica parlamentare, denunciando la manovra della Dc. Grave per motivi di metodo, visto che il governo non ha tenuto in alcun conto il dissenso espresso dal nostro partito e dai socialisti, e per motivi di sostanza visto che la decisione tende in realtà ad annullare i meccanismi di garanzia stabiliti dalla legge 616 contro ogni ritardo nel

le procedure di regionalizzazione. Si tratta infatti di un ulteriore colpo che si tenta di assediare, in quanto il provvedimento proroga, dopo il ritardo con cui è stata costituita la commissione tecnica che ha parte essenziale nelle procedure di regionalizzazione, e che ha il compito di valutare l'opportunità di questi enti e di esprimere un giudizio definitivo. La decisione ultima del governo rappresenta una ulteriore espressione di questo atteggiamento che il nostro partito ha contrastato e continuerà a contrastare fermamente. Sulla decisione governativa il presidente della regione Emilia Romagna, compagno Lanfranco Turci ha detto: «Si tratta di una grave decisione, alla quale si è dovuto rinunciare per ritardi del presidente della commissione governativa costituita presso la pre-

cedenza del consiglio, ma determinati da una serie di fattori che non possono essere ignorati. La decisione ultima del governo rappresenta una ulteriore espressione di questo atteggiamento che il nostro partito ha contrastato e continuerà a contrastare fermamente. Sulla decisione governativa il presidente della regione Emilia Romagna, compagno Lanfranco Turci ha detto: «Si tratta di una grave decisione, alla quale si è dovuto rinunciare per ritardi del presidente della commissione governativa costituita presso la pre-

La decisione governativa rappresenta una ulteriore espressione di questo atteggiamento che il nostro partito ha contrastato e continuerà a contrastare fermamente. Sulla decisione governativa il presidente della regione Emilia Romagna, compagno Lanfranco Turci ha detto: «Si tratta di una grave decisione, alla quale si è dovuto rinunciare per ritardi del presidente della commissione governativa costituita presso la pre-

Antonio Zollo